

Segue dalla prima

Non ci sono speculatori, non ci sono avventurosi giocatori di Borsa.

Le tragedie di un "uomo tranquillo" si leggono nelle parole di chi racconta d'essersi fidato del funzionario che conosce da una infinità di tempo, della banca vicina a casa, di chi non conosce la differenza tra una azione e una obbligazione, di chi sommaria ogni giorno mentalmente gli "interessi garantiti" e il rateo della pensione, minima. Quando chiedi di raccontare, rispondono che è già stato raccontato tutto. Come l'impiegata di Krakauer, il sociologo tedesco: «È già tutto scritto nei romanzi».

**AVVISATA** Tre anni fa, mi ero lasciato abbindolare dal funzionario del S.Paolo, a Torino. Investo diecimila euro in obbligazioni Parmalat, scadenza gennaio 2006, interesse garantito dei sei per cento. Prima di Natale, quando già si sapeva tutto, mi propongono di riacquistarle al cinquanta per cento del loro valore. Rifiuto. Tanto valeva aspettare. Ieri, in fila allo sportello, una signora mi racconta che era a posto, che l'avevano avvertita, che aveva venduto in tempo utile. Ma allora sapevano? Sono stato cliente per anni e anni del S.Paolo. Uno si fida. Tra un bot che ti dà il due per cento e una obbligazione Parmalat che ti assicura il sei per cento, che cosa scegliere? È ovvio... Se non mi restituiscono i soldi non vado più in quella banca. Stefano B.

#### AZIONI E OBBLIGAZIONI

Ho visto sul sito il modulo per denuncia esposto: vale solo per azioni o anche per obbligazioni? Quale utilità può avere?

Remo

Ho letto che è stato costituito un Comitato Investitori Parmalat. Vi chiedo informazioni sulle modalità di adesione. Devo tenere obbligazioni Parmalat con scadenza 2006, sottoscritte tre anni fa tramite Banca Commerciale Italiana ora BancalIntesa. Vilma O.

#### AUTO

Ho acquistato nel 2002 delle obbligazioni della Parmalat su suggerimento della banca. Non sono stata avvisata dall'impiegata delle voci che giravano e quando i titoli sono andati giù mi hanno anche suggerito di non vendere ed aspettare per vedere che cosa succedeva, perché vendere a metà prezzo non era conveniente. Che cosa comporta la dichiarazione di stato di insolvenza? Maria T.

#### AZIONE DI LOTTA

Ci tengo a precisare che sono orfano di madre ed in casa viviamo di una pensione (di mio padre) e di uno stipendio saltuario di mia sorella (viviamo a Palmi in provincia di Reggio Calabria, credo siano noto anche nel pianeta Marte qual'è il livello di reddito e di disoccupazione nella mia cittadina). Ho avuto delega dei miei familiari (nel '98 dopo la scomparsa di mia madre) ad occuparmi della gestione patrimoniale familiare, mi trovo a dover fronteggiare una situazione veramente difficile. Sono convinto di un'unica cosa, magari morirò di crepacuore o di chissà quale malattia psichica ma finché avrò forza sarò in prima linea a difendere i miei interessi (interessi del popolo) e non darò spazio alla demago-

«Risparmi di poche migliaia di euro adesso in fumo. Ma il promoter aveva garantito che non c'era nulla da temere e tutto invece da incassare»



L'illusione del sei per cento e del capitale intatto per chi non fa il giocatore d'azzardo e non sa neppure che cosa sia la Borsa»

# «Mi hanno detto che era tutto tranquillo»

Quasi sempre lo stesso copione per tante storie infelici di risparmiatori allo sbaraglio

settantasette anni

## «A mia madre non l'ho raccontato»

«Mia madre? Non sa nulla ancora...». Risparmiatori tranquilli, prudenti, modesti che dopo una vita a collezionare bot, cct, libretti postali, tassi di rendimento ormai sotto lo zero, si convincono al grande passo e inciampano. Non sanno neppure che cosa voglia dire speculare, non tentano colpi di fortuna. Hanno soltanto buona memoria degli interessi anni settanta, un paio di punti sopra l'inflazione che già batteva quota quindici o venti per cento. Una signora che oggi ha settantasette anni e che un giorno segue il marito e il consiglio di una figlia, lo segue in un ufficio di

Torino, perché sente i tempi moderni, sa che tanti fanno così, si convince e si rivolge al promoter, una persona di fiducia, uno che si presenta bene e che per presentarsi bene, intanto dice: queste le ho prese anch'io. Una cosa tranquilla, un bene sicuro, illustra i promoter, quel sei per cento d'interesse è una garanzia. Naturalmente occorre diversificare, consiglio anche questo dei giorni rampanti. I risparmi, cinquemila euro, finiscono in obbligazioni Parmalat, scadenza 2007. Finiscono proprio.

Il marito muore, la signora si dimentica persino il nome dell'investimento. Che ne sa di Parmalat, di bond Cirio, di new economy e indice mibtel. Per lei erano cinquemila euro e basta. Vive con la pensione minima e a quei soldi custoditi dal promoter pensa come al rifugio futuro. All'inizio va tutto bene: «C'è il suo bel rendimento».

La figlia, G.M., non le ha ancora detto che i soldi non ci sono più o quasi, che l'affare, come le era sembrato, è solo una fregatura. Prima o poi la figlia dovrà farglielo sapere.

Nessuno mai s'era preoccupato di comunicarle prima che magari qualche rischio c'era. «Due anni fa, quando mio padre ha investito quei soldi - racconta gentilmente indignata G.M. - qualcuno doveva sapere anche tutto il resto e cioè come sarebbe andata a finire la storia».

La domanda adesso: c'è un rimedio? Chiede al giornale e non si sa che dire: attendere, rivolgetevi alle organizzazioni dei consumatori, consultate il sito internet della Procura di Milano. E si ricomincia: ma il promoter neanche un cenno? «Ma no, raggirato anche lui. Lo vedi e lui allarga le braccia e ripete: le ho comprate anch'io». E con chi ve la potete prendere, allora? «Non sappiamo neppure con chi. Con i controlli che non ci sono? Ma questi revisori dei conti?». Sono della stessa famiglia. Insomma stessa razza.

Lo dirà a sua madre? «Dovrò dirlo. Se dobbiamo prendere qualche iniziativa. Ho telefonato alla Federconsumatori. Mi hanno detto che ci sono tre strade. Quale è la strada giusta?».



L'esterno dello stadio Tardini di Parma dove ieri si è svolto il consiglio di amministrazione del Parma calcio

Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Confermati gli stipendi di dicembre, la produzione va avanti

**PARMA** Confermati i programmi produttivi e l'erogazione delle retribuzioni di dicembre per le aziende Parmalat. Il dato positivo è emerso dall'incontro avvenuto ieri tra i sindacati Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil e i gestori dell'azienda. Continuità produttiva e dunque anche posti di lavoro e conseguente retribuzione saranno garantiti, si legge in una nota, dalla ripresa delle forniture delle materie prime. Anche per quanto riguarda la Ditta Boschi (azienda collegata a Parmalat e presente con due stabilimenti sul territorio della provincia) non dovrebbero, stando a quanto dichiarato dai rappresentanti dei sindacati,

esistere problemi per la stabilità produttiva, occupazionale e retributiva.

Si terrà intanto martedì prossimo a Palermo l'incontro in Regione per fare il punto sul futuro degli stabilimenti produttivi riconducibili al gruppo Parmalat in Sicilia. Si tratta di una realtà che occupa 600 persone, tra lavoratori diretti e dell'indotto, oltre a centinaia di produttori di latte e di agrumi. I segretari regionali delle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto di incontrare il presidente della Regione per al fine di «monitorare la complessa situazione che si è determinata nelle unità produttive siciliane che fanno capo a Parmalat».

sti io chiedo se è sufficiente aderire ad una o se è necessario aderire anche a più di una senza per questo entrare in confusione. Io opero (anzi operavo) in Borsa dal gennaio 2000 attraverso Directa sim di Torino. Quindi io compravo e vendevo azioni attraverso il trading on line che il sistema operativo dell'intermediario consente ai trader.

#### DENUNCIA

Sono una delle tante risparmiatrici che ha acquistato quindicimila euro in obbligazioni Parmalat, con scadenza aprile 2005. Vorrei sapere da voi come può andare ora con i miei soldi. Quali sono le prospettive? Devo fare qualche denuncia? Francesca D.

#### MI MANGIO TUTTO

Sono passata dall'Argentina alla Parmalat, sempre attraverso la stessa banca di cui sono cliente da anni. Mi manca la Cirio. Non si può aver fiducia di nessuno e non c'è modo di difendere i propri soldi. Una vergogna. Sono pronta alla crociata contro le banche, con le pentole in mano come hanno fatto in Argentina. Neanche compere casa si può ormai. Ci vogliono troppi soldi e poi c'è l'ici, una vera infamia, la tassa in più quando già si pagano le tasse. Siamo massacrati dalle tasse. I miei risparmi? Non so. Me li mangio tutti. Se fossi un uomo andrei a mignotte. Gabriella P.

Oreste Pivetta

An e Udc si schierano contro l'asse Tremonti-Lega sul progetto di un'Autorità unica sul risparmio. Casini e Pera avviano l'indagine parlamentare

# Litigio nel governo sul «processo» a Fazio. E a Geronzi

Bianca Di Giovanni

**ROMA** «Non accettiamo supinamente quello che ha scritto Tremonti. Se in Consiglio il ministro dovesse portare un testo già chiuso non dovrebbe far altro che buttarlo nel cestino». Così ai piani alti di An si prepara la lotta dei lunghi coltelli sull'ipotesi di Autorità unica sul risparmio voluta dal ministero dell'Economia. Obiettivo: togliere a Via Ventiseptembre la centralità dell'intervento sui controlli. E soprattutto guadagnare tempo per dar modo al Parlamento di chiudere la sua indagine conoscitiva. Ieri Marcello Pera e Pier Ferdinando

Casini hanno spinto per un'inchiesta unica Camera-Senato, mentre Giorgio La Malfa ha incontrato Giulio Tremonti per invitarlo ad aprire le audizioni già la prossima settimana. Tempi accelerati e forse un «modulo leggero» delle commissioni unificate, come proposto dal senatore Riccardo Pedrizzini (An) per chiudere l'indagine in tempi brevi e varare un disegno di legge entro tre-quattro mesi. Anche l'Udc vuole che la parolina passi al Parlamento, e oggi terrà il suo ufficio politico per studiare una proposta. Quanto a Rocco Buttiglione, ha già invitato il governo a rinviare l'esame del problema al termine dell'indagine parlamentare. Con tan-

to di avvertimento a Giulio Tremonti: se lui porta la riforma già fatta, io porterò in consiglio la direttiva europea sul «market abuse» (che a Via Ventiseptembre non piace). Ieri ha puntato i piedi anche Luigi Mazzeola. «Su questo tema la competenza è mia - ha detto il titolare della Funzione Pubblica - Sarebbe un controsenso, poi, far nominare i vertici di un'Authority indipendente dal presidente della Repubblica. Dovrebbe essere il Parlamento a farlo». La pressione è tanto forte, che Tremonti ha già dovuto rinunciare all'ipotesi di un decreto (un vero e proprio raid su Bankitalia, che declassa le prerogative del governatore) per ripiegare

su quella di un disegno di legge da affiancare a tutte le altre proposte di riforma già presenti in Parlamento (Tabacci, Armata, Letta-Bersani). Ma più passano le ore, più si indebolisce anche la tesi che il consiglio dei ministri convocato per domani possa varare un testo da inviare alle Camere. Probabilmente si discuterà soltanto. Anzi, se Silvio Berlusconi non torna a Roma di Authority per il risparmio non se ne parlerà affatto. Il rinvio assomiglierebbe più a una tregua armata che a una pausa di riflessione. La guerra ormai è all'ultimo sangue, e An e Udc continuano a combatterla assieme contro l'asse Tremonti-Lega, che agisce in

nome e per conto di Silvio Berlusconi. È lui, il premier, che ha deciso di sferrare il colpo finale a quel sodalizio Fazio-Geronzi dipinto da FI come il cuore dell'establishment anti-berlusconiano. Le cose stanno molto diversamente, visto che con l'establishment finanziario Berlusconi ha navigato abilmente fin dagli anni '80, tanto da riuscire a diventare un potente tycoon. Ma tant'è: lui si presenta come l'outsider, o il parvenu pronto a innescare un terremoto che assieme a Capitalia (nemico numero uno) fa tremare tutti i vertici delle grandi banche: da Unicredit al San Paolo o Intesa, e naturalmente anche il Montepaschi (perché

«rosso»). «È la rivincita dell'asse pro-Maranghi in Mediobanca», spiegano fonti vicine all'Udc. Ma vista da Palazzo Chigi, è Berlusconi che riprova a mettere le mani dove non è ancora arrivato: sul risparmio degli italiani. Tutto naturalmente sotto la bandiera della tutela dei più deboli. «Non è da Parmalat che parte l'offensiva anti-Fazio - continuano al partito di Folini - Semmai da Cirio e da una lunga serie di episodi discutibili nel mondo del credito: Bipop, la Banca del Salento (Mantovano, An, ha accusato Massimo D'Alema di averne favorito l'acquisizione da parte di Mps, ndr), e infine Parmalat». Il tutto sotto la stessa regia,

quella di Antonio Fazio. Per questo ormai il governatore appare indifendibile da parte della maggioranza del centro-destra. Ma rintracciare le responsabilità di Bankitalia per An e Udc non vuol dire affatto stare dalla parte di Tremonti, come vorrebbe far credere la stampa più vicina al governo. Uomini come Bruno Tabacchi, o lo stesso Ignazio La Russa, non si stancano di ripetere che bisogna prima capire cosa non ha funzionato, e poi intervenire con le dovute rettifiche. Tutti sono d'accordo nel dare maggiori poteri alla Consob, ma nessuno pensa davvero di «chiudere» Palazzo Koch. A parte Tremonti e Berlusconi.